

## Ilaria Bonacossa

### Lavoro con uno staff «rosa» non per politica, ma per merito



**Arte**  
Ilaria Bonacossa, direttrice Artissima

**P**er più di cento anni nella mia famiglia sono nate solo donne. Non mi sono mai sentita discriminata, anche perché il mondo dell'arte sta cambiando. Ad Artissima lavoro con uno staff tutto al femminile, non per politica ma per merito. Ora c'è un'altra sfida, economica: è vero che tra gli studenti delle accademie la maggior parte sono donne, ma è anche vero che gli artisti più pagati sono uomini. Romperemo anche questo soffitto di cristallo. Fuori dall'arte, in questi giorni penso alle donne che lavorano negli ospedali e si dividono tra famiglia e professione. Come spesso accade, sono loro che si stanno facendo carico della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marta Bassino

### Il rispetto e la non violenza valori da rivendicare ogni giorno



**Sportiva**  
Marta Bassino, sciatrice azzurra

«**N**el mondo dello sci noi donne abbiamo fatto grandissimi passi avanti, ottenendo la stessa visibilità e gli stessi premi-gara dei nostri colleghi uomini. Non resta che proseguire in questa direzione, inseguendo nuove conquiste. In questo momento difficile, mi viene da pensare agli impegni raddoppiati di molte mamme, costrette dalle scuole chiuse a tenere più che mai in piedi la famiglia. Per fortuna noi siamo molto abili nel multitasking. Per me, comunque, la festa della donna andrebbe celebrata ogni santo giorno. Il rispetto e la non violenza sono valori fondamentali da portare avanti quotidianamente, in famiglia e in società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tatiana Rizzante

### Impariamo a buttarci sul lavoro per raggiungere i risultati



**Imprenditrice**  
Tatiana Rizzante, ceo di Reply

**N**on importa il genere, contano le competenze. Mio nonno e mio padre mi dicono sempre «il lavoro devi sceglierlo e devi essere bravo». Dopo servono tanta determinazione e tanta abnegazione. E non dimenticare mai di essere donna: certe volte presi dal lavoro ci si scorda di alcuni tratti del proprio carattere femminile; bisogna invece ricordarseli e mai uniformarsi agli stereotipi. E poi mai aver paura di esporsi e di prendersi responsabilità pur di raggiungere i risultati. Le donne tendenzialmente aspettano che gli venga data un'opportunità, ecco perché si espongono molto meno. Quindi impariamo a buttarci, senza essere brutali, ma determinate. È molto diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Barbara Caputo

### Ho un vestito «da pubblico» così non penso ai commenti



**Docente**  
Barbara Caputo, insegna al Politecnico

**Q**uando mi invitano a parlare ad un evento pubblico, una delle prime cose che penso è «Come mi vesto?». Ho verificato con altre colleghe: non sono una narcisa, capita a tutte. Tutte le scienziate sanno che quando si alzano in piedi e parlano davanti ad una platea, almeno metà non le ascolta, ma le guarda e pensa «è bella/è brutta; è magra/è grassa; è vecchia /è bassa; è...». Ecco. Ho risolto comprando «il vestito da pubblico»: non mi risparmio i commenti, ma almeno non ci penso più. Tanto, per chi mi guarda così non c'è il vestito giusto. Quindi, per prenderci avanti: a novembre, alla Biennale della Tecnologia, vengo in giacca bianca. Ora mi ascoltate?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Marida Rizzuti

### Uso la mia precarietà di ricercatrice per saltare più in alto e più in lungo



**Università**  
Marida Rizzuti, assegnista di ricerca dell'Università di Torino

**C**osa vuol dire essere donna precaria nell'università nel 2020? Il primo pensiero è «sacrificare la maternità»; il secondo «limitare le proprie aspettative», e via dicendo. Io ho deciso di rispondere alla condizione di precarietà in maniera attiva. Può sembrare la fase fatta che non vuol dire nulla, invece la mia condizione di precarietà è la rincorsa che uso per saltare più in alto e più in lungo. Svolgo un lavoro intellettuale, essenziale per il funzionamento dell'Università, lo svolgo al meglio delle mie possibilità, sottopagata e a termine. Si vive con la prospettiva di un anno, sei mesi, tre mesi etc. e allo scadere del contratto c'è il vuoto. Io, Noi, ci confrontiamo con quel vuoto costantemente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Enrica Pagella

### La battaglia delle nuove donne in politica, finanza ed economia



**Ministero**  
Enrica Pagella, direttrice dei Musei Reali

**C**redo che il lavoro sia un obiettivo fondamentale. La presenza delle donne nella cultura, nell'istruzione e nella salute è aumentata in maniera massiccia, ma si tratta di ambiti che rimandano a quell'universo della cura da sempre delegato al genere femminile. Per le nuove generazioni, la battaglia sarà nella politica, nella finanza e nell'economia. In Italia la media delle donne che lavorano è ancora molto al di sotto di quella europea: bisogna lottare per il bilanciamento tra lavoro e vita privata, e combattere senza tregua gli stereotipi di genere, ovunque essi si annidino, fino al loro esito più tragico, quello del femminicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA